



DA DOMANI A PALAZZO D'ACCURSIO

Riscoprire Romagnoli pittore dell'intimità

Mi piacciono le trine, i veli, le cose un poco scolorite dal tempo, il nudo di una giovane donna, i fiori». Quella di Giovanni Romagnoli è una pittura intimista, dalla sottile malinconia, popolata da ricamatrici, fanciulle colte all'improvviso, nature morte che si dissolvono nella tela. L'associazione Bologna per le Arti dedica un'approfondita retrospettiva al pittore faentino, bolognese d'adozione con la mostra «Giovanni Romagnoli. L'eterna giovinezza del colore», che s'inaugura domani alle 17 a Palazzo D'Accursio e si potrà visitare gratuitamente fino all'11 febbraio.

«Un artista per troppo tempo dimenticato, un uomo riservato e restio a ogni forma di successo», racconta la curatrice Stella Ingino. «Affascinato da Renoir e Degas, sino a Watteau, Fragonard e Boucher, rimase sempre fedele a sé stesso, evitando ogni categorizzazione e rifiutando d'imporsi come capofila di qualche movimento». Sala d'Ercole ospita ottanta quadri presentati cronologicamente, dall'Accademia fino agli anni Venti e Trenta, caratterizzati da una luce dorata e poi da uno sfaldamento della pittura, che si fa polverosa e pulviscolare; la Manica Lunga accoglie le meno note sculture; infine Sala Farnese è dedicata all'aspetto più intimo del pittore e dell'uomo, con le fotografie in bianco e nero di Nino Migliori e la corrispondenza privata e professionale di Romagnoli, dalle lettere all'amata e modella prediletta Zoraide Domenichini alla lunga trattativa con l'Università di Pittsburgh per la realizzazione di un affresco in una sala dell'Ateneo americano.

(giulia foschi)